ISTRUZIONE POPOLARE PER L'USO DELLE ACQUE PUDIE A SCOPO CURATIVO

ISTRUZIONE POPOLARE

PER L USO

DELLE ACQUE PUDIE

A SCOPO CURATIVO

ISTRUZIONE POPOLARE

PER L'USO

DELLE ACQUE PUDIE

A SCOPO CURATIVO

UDINE
TIPOGRAFIA DI GIUSEPPE SEITZ
1870.

All'aprirsi della nuova stagione per la cura delle *Acque idro-solforose* di Piano ed Arta la sottoscritta Direzione trova necessario di pubblicare una Guida medica che faccia conoscere il vero modo di usarle, la quale verrà di molto ampliata ed arricchita per il prossimo anno con l'analisi chimica della fonte minerale stessa, che sta per ultimare il distinto prof. cav. Cossa, e con altri preziosi materiali.

Nel riparare a questa mancanza universalmente sentita non si ebbe altro scopo che quello di prevenire molti abusi ed irregolarità che si possono commettere dai frequentatori, le di cui cattive conseguenze vengono poscia attribuite per errore all'azione delle Acque stesse, e, indicando la miglior via da seguirsi per ottenere uno scopo salutare, popolarizzare il metodo che una lunga pratica od i dettami della scienza appoggiano della loro autorità.

Arta, 10 giugno 1870.

La Direzione.

ISTRUZIONE

Le **Acque idro-solforose** si possono adoperare tanto per *uso interno* che *esterno*, e in quest' ultimo caso sotto forma di *bagni* ed *abluzioni*.

Tanto come rimedio interno che esterno la stagione più opportuna di usarle si è quella dell'estate, la quale generalmente comincia con la metà del giugno e si estende a tutto settembre.

La durata di una cura non può essere minore dei *dieci giorni*; quando poi si voglia sentire anche l'influenza di un cangiamento di clima, di abitudini, ecc., e si richiegga un sollievo a indefesse occupazioni mentali, converrà protrarla alle *quattro settimane* almeno.

Siccome l'azione medicinale di queste Acque riesce in sommo grado *depurativa* il sangue od *eliminatrice*, attivando le funzioni tutte di *secrezione* ed *escrezione* organica, giova principalmente il favorire una proporzionale

riparazione con un opportuno *sistema dietetico*, vale adire, semplice e salubre, come si dirà in appresso.

Un regolare uso di quest'Acqua e un sistema altrettanto regolare di vita, sono condizioni indispensabili ad una buona riuscita.

Indipendentemente dall'età, sesso e temperamento degli infermi, come della affezione che intendono rimuovere, in generale parlando, l'uso interno di queste Acque non dovrà incominciare che nelle ore mattutine in quantità determinate, e con intervalli piuttosto lunghi dapprima, cioè, nei primi tre giorni non supererà i *due litri* nella giornata, da prendersi in bicchieri da 200 a 250 grammi per volta, e con l'intervallo di un'ora circa fra una dose e l'altra.

Quando riesca facile l'assorbimento del rimedio, per cui si mostrano prontamente attive le *escrezioni* alvine e degli organi orinarii, e si prova un maggior bisogno per gli alimenti e una attività più grande dell'ordinario nelle funzioni digerenti con un intimo senso di benessere, si potrà aumentarne la dose con regolarità e nelle ore precedenti il pranzo.

Dopo il terzo giorno la quantità dell'Acqua può essere portata ai *quattro litri* verificandosi le condizioni sopra descritte; e questa dose complessiva della giornata verrà presa a più brevi intervalli, ma nelle quantità indicate dei 250 grammi per volta al più. La troppa copia di liquido che si volesse ingojare in una sol volta, come in certi casi vedesi praticare alla Fonte anche con osten-

tazione, potrebbe determinare in alcuni casi, e per il suo volume e per lo sviluppo dei gas che naturalmente contiene, delle gravi conseguenze, vale a dire, un senso di indefinibile malessere, affanno della respirazione, minaccia al deliquio, ecc. La causa di tutto ciò si è una improvvisa distensione del ventricolo, che non termina senza il rigurgito dello stesso liquido o il suo passaggio subitaneo nelle intestina, ove provansi altre distensioni e movimenti molesti.

Siffatti incomodi, che se avvongono in persone malaticcie, possono assumere non lieve importanza, bastano talvolta a screditare il valore di questo rimedio od a farne sospendere l'uso almeno per uno o due giorni. In quella vece le quantità moderate, circa 250 grammi, prese d'ora in ora e prima dell'ordinaria refezione mattutina, vengono in breve tempo assorbite, e quindi gli elementi *mineralizzatori* e *medicinali* dell'Acqua penetrano nel circolo e vi esercitano la loro vera azione curativa nell'intimità degli organi e tessuti senza scosse violenti od arrecare disturbi di sorte anche nelle persone di gracile e delicata costituzione o sofferenti per lungba infermità.

Uno dei modi di favorire l'assorbimento e l'azione di quest'Acqua si è il *moto moderato* fra una dose e l'altra; gioveranno quindi le passeggiate che di tratto in tratto si dovranno alternare in vicinanza alla Fonte o senza affaticarsi di soverchio.

Quando si abbia presa a digiuno la metà della dose stabilita di *Acqua minerale* converrà frapporre un inter-

vallo di quasi due ore ed approfittarne per l'asciolvere del mattino, poscia riprenderla fino al mezzogiorno.

È legge fisiologica che il nostro organismo abbia una maggior forza di assorbimento per i liquidi in ispecialità sotto date circostanze, così per esempio, nelle ore di digiuno, dopo un esercizio fisico, quando vi abbia una forte perdita di vapor acqueo dalla superficie cutanea, dalle membrane esalanti, ecc. — ed è giusta questa legge che torna più pronta ed efficace l'azione della nostra Fonte tanto in date condizioni della nostra macchina, come in certe stagioni e giornate. Conviene quindi bene imprimersi in mente che si è per queste condizioni e non altro che si riscontrano delle *varianti* nella sua efficacia, e non già, come volgarmente si crede, per una maggiore o minore ricchezza nei suoi principii medicinali indotta da esterne influenze. Tali principii non potrebbero subire modificazioni nè qualitative nè quantitative senza alterare il carattere chimico e fisico di quest'Acqua che mostrasi dal resto costantemente uniforme nelle sue proporzioni elementari e nelle sue fisiche proprietà [1]).

[1]) L'Acqua minerale idro-solforica, denominata *Acqua Pudia*, offre costantemente una temperatura di 9° 1/2 R. — Il suo peso specifico è di 1.0037 alla temperatura di 10° R., pressione 76 centesimi. L'Acqua è senza colore, limpida e trasparente come terso cristallo alla sorgente, e tale si mantiene anche dopo parecchi giorni in una bottiglia affatto piena. — L'*Acqua Pudia* ha l'odore che emanano le uova guaste, e precisamente del *gas idrogeno solforato*, sensibile alla distanza di 30 e più metri dalla sua scaturigine. Quest'Acqua si alla sorgente che dopo

La dose massima e cui possa giungere in generale un infermo sarà quella dai *5 ai 6 litri* nella giornata, avvertendo per altro sempre di prenderla a rilento, in frazioni non superiori ai 250 grammi per volta, nelle ore antimeridiane, e di frammettervi delle passeggiate, come altrove si disse.

Vi hanno dei casi in cui le *Acque idro-solforose* della nostra Fonte nei primi giorni del loro uso non vengono prontamente, come si desidera, smaltite, o non arrecano gli effetti desiderati ed attesi; in tale evenienza converrà aggiungere ai due primi bicchieri qualche *sale medio* e preferibilmente quelli di *Magnesia* come il *citrato*, il *carbonato*, il *solfato*, nella dose di *5 a 8 grammi* in complesso.

Nelle ore pomeridiane non si dovrà usare di quest'Acque che alla sua scaturigine, dopo molti giorni che venne presa al mattino regolarmente e con buoni risultati. In questi casi si dovranno gl'infermi limitare ad una quantità non maggiore dei *2 litri* in complesso, cogli ordinari intervalli e passeggi, lontano dal pranzo *cinque ore* almeno.

Un argomento della massima importanza durante la cura delle *Acque idro-solforose* si è il metodo dietetico da

essere stata per qualche tempo in un vaso perfettamente pieno e chiuso a smeriglio, ha sapore disgustoso che dà un poco nell'amarognolo, ma fugace. Alla Fonte si vedono dal fondo ascendere delle bolle aeree costituite da *gas nitrogeno* con vestigia di *acido carbonico*.

Analisi prof. RAGAZZINI, 1846.

seguirsi, od in altre parole, il sistema di alimentarsi. Mano mano che le perdite si rendono più sensibili e che l'azione dell'*Acqua minerale* manifestasi in tutta la sua potenza, si dovrà, in regola generale, sostenere le forze degli individui a debole costituzione fisica, affetti di malattie diuturne e accompagnate da notabile denutrizione; mentre non urge il fatlo nel caso opposto, cioè quando si tratti di individui robusti a temperamento sanguigno molto nutriti e pletorici.

Senza discendere ai casi speciali, diremo che le refezioni devono aver luogo metodicamente, in momenti opportuni per non interrompere la cura della giornata o frapporsi all'azione del rimedio. e che queste verranno costituite esclusivamente da alimenti di facile digestione e veramente riparatori. — Al **Mattino** converranno, in principal modo le *uova*, il *burro*, il *latte*, il *caffè*, e, nelle persone eccessivamente cagionevoli, i *brodi*, le *zuppe*, con un po' di *vino vecchio*; — al **Pranzo**, le *minestre di riso*, i *bolliti*, le *carni arrostite* formeranno la base di questa importante refezione, escluso qualsiasi *piatto lavorato*, le *carni salate* e *affumicate*, le *salsiccie*, le *insalate*, ecc., una moderata quantità di vino possibilmente vecchio, e di origine non dubbia, dovrà alternarsi col cibo, subordinando l'uso di questa bevanda alle abitudini individuali, — alla **Cena**, seppure ha luogo, gli abituati useranno solo di qualche cibo leggiero, e in quantità limitate.

Quando per circostanze speciali gli infermi sono costretti a prendere le *Acque della fonte* a domicilio o lontano dalla loro origine, converrà usarle in dosi molto minori

delle indicate e solo al mattino, avendo inoltre avvertenza che sia raccolta e conservata in vasi ben condizionati [1].

Le donne durante l'epoca dei loro catamenej, dovranno beverla in quantità più moderate e a maggiori intervalli dell'ordinario. Nel caso poi che provassero il più leggero inconveniente, ne sospenderanno affatto l'uso per riprenderla gradatamente terminata la crisi.

Non converrà giammai cessare dall'uso di quest'Acqua ad un tratto, ma invece, verso il termine della cura, diminuirne la dose per ritornare poco a poco al punto dal quale si era partiti.

Le affezioni che trovano un'indicazione terapeutica nelle *Acque idro-solforose* di Piano ed Arta, giusta le osservazioni dei pratici locali e continuate specialmente negli ultimi trent'anni, sono le seguenti:

1° Gli *erpeti* varii, gli *esantemi* consecutivi a cure mercuriali protratte, ecc. ecc., unendo al loro uso interno i bagni, le abluzioni, ecc.

2° Le *affezioni delle prime vie*, gastricismi, dispepsie, ecc.

3° Le *epatiti* e *spleniti* a lento corso e consegnenti a diuturne *febbri a periodo*

[1] Le Acque Pudie devono essere raccolte alla Fonte nelle ore di sera e prima del sorger del sole.

I vasi saranno chiusi ermeticamente e sott'acqua stando capovolti, e la loro minore capacità deve essere il *mezzo litro*.

Il loro trasporto avrà luogo nottetempo; e per sottrarle all'influenza della temperatura esterna, il miglior isolante si è la raschiatura di legno, come si adopera per la conservazione del ghiaccio.

4° Le *affezioni emorroidali* e la *stitichezza ostinata.*

5° Le *malattie vescicali* od *uretrali croniche* sotto forma di catarro ecc.

6° Le *lente metriti con ingorgo leucorea* e *dolori* alle epoche critiche.

7° La *ipocondriasi.*

8° In molti casi d'*isterismo* unendovi l'uso del semicupio.

9° L' *obesità.*

10° Le *affezioni gottose*, le *croniche reumatalgie*, ecc. ecc.

A scopo curativo l'*Acqua minerale* della nostra Fonte può adoperarsi in pari tempo per *uso esterno*, cioè sotto forma di *bagno*, generale o parziale, e di *abluzione*.

Nella pluralità dei casi, meno rare eccezioni, l'Acqua della nostra Fonte dovrà essere portata ad una temperatura dai 30° ai 35° R. circa, riscaldandola possibilmente a vapore e a vasca coperta [1].

Se trattasi del *bagno generale* alla temperatura indicata, questo avrà luogo soltanto al mattino due ore prima del pranzo, e la sua durata sarà dai 15 ai 25 minuti. Nel caso di *semicupi* o di *abluzioni*, questi potranno aver luogo anche nelle ore pomeridiane, massima prima del coricarsi,

[1]) Nell'estate il bagno *tepido*, tanto indispensabile alla proprietà del corpo, varia dai 20° ai 28° R; in inverno dai 28° ai 34° R. Al di sopra e al di sotto di questi limiti il bagno rientra nella categoria dei bagni *caldi* o *freddi*, i quali non si devono praticare che in caso di malattia e dietro prescrizione medica.

dureranno più tempo e verranno anche eseguiti a temperature più basse.

Allorquando dopo un *bagno generale caldo* si vuole destare un abbondante sudore converrà porsi a letto e ben coprirsi per lo spazio di *un'ora* circa.

Il bagno caldo è piuttosto dannoso anzichè salutare alle persone in condizione normale; egli deve essere riservato per combattere determinate affezioni.

Le proprietà generali dell'*applicazione esterna* dell'*Acqua solforosa* sono quelle di determinare dei movimenti critici dal centro alla circonferenza, e di attivare o modificare tutte le *funzioni cutanee*, le quali determinano in molti casi, se alterate nella loro armonia o soppresso, una *affezione esterna* o la mantengono se *interna*.

Si consiglia l'uso dei *bagni solforosi* in tutte le malattie croniche della cute come la *gutta rosacea*, le *efilidi* o *macchie epatiche*, le affezioni *squamose* e *psoriche* inveterate ecc; negli *ingorghi viscerali* e dei *gangli linfatici*, nella *crosta lattea*, nella *soppressione ed irregolarità dei menstrui*, negli *ingorghi indolenti dell'utero*; nelle affezioni *scrofolose* e *rachitiche*, ecc. Ma il loro trionfo si è nella guarigione delle *vecchie piaghe*, delle *cicatrici viziate*, nella *rigidezza delle membra*, nell'*anchilosi*, nella *esostosi*, nelle *retrazioni muscolari e tendinee*, ecc. ecc.

Stabilito così in quali malattie le *Acque idro-solforose* di Arta e Piano convengano in principal modo, come si debbano usarle, e quale sistema dietetico abbia a tenersi

in generale, osserveremo che qualsiasi disordine, od abuso durante la cura può tornare ben più dannoso che in condizioni ordinarie.

L'amenità del soggiorno poi, la purezza dell'aria alpina, i geniali convegni, gioveranno potentemente alla loro efficacia, e tanto più se vogliansi dimenticare le assidue cure, la vita agitata che logorano più di tutto la nostra limitata esistenza

Finalmente noi facciamo voti perchè gl'incanti della natura. e la purezza di quei alpestri costumi. pongano almeno tregua alle nostre fatali abitudini, e ci richiamino ai semplici precetti dell'igiene da cui tanto ci allontanarono una vita artificiale e la noja di abusati piaceri.

Udine, 13 giugno 1870.

D.r RUBEIS.

REGOLAMENTO

per le Acque minerali denominate d'Arta e Piano, sulla base dell'articolo III del contratto 26 aprile 1870 rogiti Moro N. 1275 stipulato fra il Comune di Arta e la Ditta Pellegrini Giovanni.

1° I non comunisti di Arta che accederanno alla Fonte più di tre volte per bere o per bagnarsi pagano *lire 5* all'incaricato verso quitanza, con cui legittimano l'uso per l'intera stagione di cura.

2° Non sono esenti dalla tassa quelli che facessero uso dell'Acqua lungi dalla Fonte, ma sempre in Comune di Arta.

3° La tassa pei fanciulli non dodicenni è di *lire 2.50*

4° Nel dubbio richiedesi un certificato di nascita per provare l'età.

5° L'uso di queste Acque è gratuito per i *veri miserabili bisognosi* di cura. La miserabilità si prova con certificato del Sindaco del Comune cui il miserabile appartiene. Il bisogno della cura si prova con certificato medico.

6° Non sono ammessi nell'interno dello Stabilimento gli affetti da malattie contagiose, e quelli non vestiti secondo il buon costume

7° I miserabili aventi diritto all'uso gratuito beveranno alla Fonte comune fuori delle sale dello Stabilimento.

8° È vietata la questua nell'interno dello Stabilimento.

9° I Comunisti dell'attuale Comune di Arta ponno per la loro cura usare delle Acque sul luogo e trasportarle

alle loro case per uso interno ed esterno. Non ponno però trasportare fuori del Comune, e neppure entro il Comune per inservire ai singoli forestieri senza pagare la tassa stabilita.

10° È stabilita, per il 1870, la tassa di *centesimi tre per ogni litro* d'Acqua trasportata nel circondario della Carnia, e di *centesimi sei* oltre il Fella. Le variazioni di tassa saranno pubblicate.

11° Il trasporto dell'Acqua si legittima con cedola firmata dall'incaricato.

12° L'uso e trasporto illegittimo cadono sotto le leggi civili e penali disciplinanti le proprietà.

13° La Stagione delle Acque principia col giugno e termina col settembre.

14° I cancelli dello Stabilimento in detta stagione sono aperti dalle 4 antimeridiane alle 10 pomeridiane, e nel restante dell'anno dalle ore 8 alle 4.

Prezzo Centesimi 15